



## Il piacere dei pettegoli

1 aprile 2016



### Il Brusio del pettegolo

Dario Edoardo Viganò, *Avvenire*, 6 marzo 2016

#### Se la comunicazione diventa «virale»

«Quante volte persone che hanno già dato la loro vita o che sono morte continuano a essere lapidate con la pietra più dura che esiste al mondo: la lingua». Ancora: «Su questo punto, non c'è posto per le sfumature: se parli male del fratello uccidi il fratello. E, ogni volta che facciamo questo, imitiamo il gesto di Caino, il primo omicida». Papa Francesco torna continuamente e con forza sul peccato del pettegolezzo, forse perché è il più diffuso e, insieme, il più difficile da combattere.

Il pettegolezzo, infatti, è figlio primogenito dell'invidia, cancro che consuma cuore e mente, fino a quando si certifica la perdita subita da un fratello (a volte con-fratello) o da una sorella. In altre parole, il peccato del pettegolezzo – che diventa reato nella forma della calunnia e del sospetto – è il frutto dell'invidia, che attesta la massima inconsistenza dell'umano. L'invidia, infatti, non desidera avere ciò che l'altro possiede; piuttosto, desidera radicalmente che l'altro non disponga di ciò che io non possiedo oppure ho perduto. Decisamente distruttiva, l'invidia è pronta a ogni violenza, purché l'altro non possa godere di qualcosa di cui io non godo.

Essa genera la menzogna, che mira a rendere tutti identici, a partire da sé o, meglio, dall'amore di sé, dalla filautia. Un'immagine biblica? Il serpente. La tradizione mesopotamica lo identifica con il chiacchierone; quella egizia ne evidenzia l'ambiguità: il suo veleno è morte e farmaco insieme. Superficialità di parole e ambiguità sono le caratteristiche anche del pettegolo e del calunniatore, che seducono con parole di menzogna. Il diavolo è il padre della menzogna e quando mente parla del suo (cfr. Gv 8,44). Il tentatore lusinga attraverso l'effluvio di parole sinuose e ambigue; anzi seduce in maniera paradossale chiedendo a Adamo ed Eva: «È vero che...?» (Gn 3,1). Il serpente introduce nel cuore di Adamo ed Eva, che partecipano della vita di Dio, la falsa immagine di un Dio geloso. Il serpente, lontano da Dio, brama che anche loro vengano allontanati e non ne posseggano più la prossimità, la confidenza e l'intimità. Vuole che loro non abbiano più ciò che lui stesso non ha.

Ecco il frutto del pettegolezzo, della chiacchiera, della calunnia e della delazione: una folla di perdenti e di tristi, ripiegati nel rancore al punto da non riuscire più a sopportare neppure un seme di bene possibile. La cosa ancora peggiore – come emerge dai continui interventi di papa Francesco – è che l'aridità del pettegolo ormai non inquieta neppure più la coscienza. Sembra anzi che pettegoli e delatori si comportino come l'indemoniato dei Geraseni che vivendo tra i sepolcri, nella putre-

dine della morte, visto arrivare Gesù, gli domanda: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo?» (Luca 8,28).

Come se dicesse: «Lasciami stare in pace nella quiete della mia coscienza accartocciata e incatenata!». Il pettegolo, come l'indemoniato, non vuole impegnare la propria libertà in una presa d'atto responsabile; preferisce l'oscurità gelida dei sepolcri alla gioia colorata della fraternità. Ha una competenza religiosa – proprio come l'indemoniato che «sa» di Gesù al punto che lo chiama correttamente «Figlio del Dio altissimo» – ma la usa al più come parodia della fraternità. La riflessione sul pettegolezzo si declina, di fatto, in termini di potere: se procuro all'altro una perdita – voglio che l'altro non goda di ciò che è precluso al mio godimento, sia esso un oggetto, una reputazione o un incarico –, allora sarà identico a me [...]. Con la comunicazione si avviano pratiche come i rumors–declinati poi in pettegolezzo, calunnia e delazione –, attraverso vere e proprie strategie comunicative finalizzate a ottenere consenso, includere o escludere da gruppi sociali.

### **Il ruolo sociale del pettegolezzo**

*Giuliana Proietti, huffingtonpost.it, 27 agosto 2013*

Un pettegolezzo, per essere tale, non deve mancare di questi elementi:

- Deve riguardare una terza persona
- La persona deve essere assente al momento in cui se ne parla
- La persona di cui si parla deve essere conosciuta, anche indirettamente, dai pettegoli
- Oltre a fatti e informazioni devono essere espressi dei giudizi valutativi, anche solo con il linguaggio del corpo

È interessante sapere che l'etimologia inglese del termine "gossip" (pettegolezzo), fa risalire l'espressione all'inglese antico "God-sibb": letteralmente una persona collegata a un'altra per volere di Dio, cioè il rapporto particolare di due persone molto intime, che parlano di questioni personali, ma anche di relazioni, condividendo molti segreti.

Nella lingua tedesca invece esiste l'espressione "coffee-klatch", che riguarda gli incontri di un gruppo di conoscenti che si vedono (ad esempio per prendere un caffè), con l'esplicito proponimento di fare pettegolezzi (klatch). Sembra che il coffee-klatch abbia avuto origine nel diciottesimo secolo nei bar per soli uomini, dove giornalisti e professionisti si ritrovavano per mettere a confronto le loro informazioni.

La parola italiana "pettegolezzo" invece, secondo alcuni studiosi, potrebbe derivare dal termine "pithecus" (scimmia). Forse è proprio da questa ipotesi che sono partiti alcuni psicologi sociali (vedi Robin Dunbar, 1998) nel formulare la teoria secondo la quale l'umano pettegolare sia simile al "grooming" dei primati: questi ultimi, spulciandosi reciprocamente, riescono infatti a mantenere le relazioni con la loro cerchia, che in natura conta circa 50 individui. Le cerchie degli esseri umani invece, che sono molto più vaste (in media il social network reale di ogni persona conta circa

150 individui) richiedono, secondo la teoria citata, strumenti sociali come il pettegolezzo, per mantenere i contatti con tutti.

Si è inoltre ipotizzato che in una comunità ristretta il pettegolezzo possa servire per preservare la stabilità dei gruppi e la loro convivenza pacifica. Sapere chi sono gli altri intorno a noi e cosa realmente fanno, aiuta a prevenire i conflitti e a garantirsi una certa sicurezza personale.

Quando andiamo ad abitare in un nuovo condominio, ad esempio, ci si presenta agli altri in modo informale: diciamo più o meno chi siamo, cosa facciamo e qualche altra amenità, ma non raccontiamo certo il nostro stato di salute, quanto guadagniamo, se abbiamo debiti, se facciamo uso di sostanze, il nostro orientamento sessuale e se abbiamo relazioni extra-coniugali...

Tutte queste informazioni possono essere dedotte dagli altri, a partire da numerose ipotesi e indizi. Avere queste informazioni non è certo essenziale per gli altri condomini, ma è innegabile che si tratta di argomenti che, prima o poi, potrebbero tornare utili nel caso si rendesse necessario avere contatti o interessi comuni con il nuovo condomino. Avere il massimo delle informazioni possibili: ecco perché tutti sentono il bisogno di sapere di più sulle persone che frequentano e, per farlo, ricorrono senza scrupoli ai pettegolezzi.

Essere oggetto di un pettegolezzo tuttavia non è mai piacevole e le persone fanno in effetti di tutto per evitare questa situazione (per questo motivo si è anche detto che i pettegolezzi favoriscono i comportamenti morali e virtuosi nella comunità...).

Spesso le dicerie, passando di bocca in bocca, vengono arricchite di commenti e particolari per rendere il pettegolezzo più "gustoso" per chi ascolta. Non tutti i pettegolezzi sono automaticamente maldicenze: si può dire ad esempio di una persona che "fa bene" a fare quello che fa, ma è sicuramente più frequente che i pettegolezzi richiama le debolezze osservate nella persona, piuttosto che le sue virtù.

Il pettegolezzo trova spazio quando le persone hanno poco in comune e dunque non hanno discorsi o interessi da condividere: in questo caso si ricorre al pettegolezzo proprio per riempire dei vuoti, per superare momenti di silenzio o di noia. In genere si parte con qualche osservazione positiva o neutrale su una persona, per poi arrivare all'elenco delle cose negative che la riguardano.

Il pettegolezzo ha anche la funzione di permettere il confronto sociale: nei pettegolezzi infatti le persone vengono messe a confronto con altre e con se stessi e in questo modo si ha la possibilità di conoscere il proprio valore. A formulare questa teoria fu Leon Festinger (1954), il quale riteneva che le persone avessero un desiderio fortissimo di valutare le loro opinioni e abilità: nell'impossibilità di avere dei banchi di prova reali sui quali potersi confrontare, gli individui cercano di ottenere informazioni sulle reali capacità e abilità degli altri attraverso i pettegolezzi.

Un altro aspetto, non irrilevante, del pettegolezzo è che esso è un importante strumento di potere, che può essere utilizzato al momento opportuno per distruggere la reputazione di rivali e avversari. (Si pensi al gossip politico... In America quanti politi-

ci hanno dovuto rinunciare alla corsa presidenziale a causa dei pettegolezzi sulla propria vita privata?)

Tuttavia, sapere le cose personali dei personaggi famosi o dei politici interessa molto non solo i colleghi o gli avversari, ma anche la gente comune. Il fatto di vedere queste celebrità al cinema, in televisione o sui giornali le rende vicine, per cui si comincia a sentire una certa familiarità nei loro confronti e si desidera sapere di più sulla loro vita privata. In questo modo, si parla per ore di persone mai viste e conosciute direttamente, come se fossero degli amici o dei familiari stretti: quella coppia si lascia, quell'altra aspetta un figlio, quegli altri si tradiscono, ecc...

È un gossip apparentemente inutile e superficiale, ma che è tuttavia importante nella comunicazione sociale perché fornisce un vocabolario comune. Parlare di questi personaggi, vicini e lontani nello stesso tempo, non rende indiscreti nei confronti degli altri, ma nello stesso tempo permette di creare un linguaggio condiviso che facilita la relazione e permette di affrontare argomenti spesso difficili e scabrosi (che per discrezione non verrebbero mai trattati citando situazioni personali).

Il gossip sui personaggi celebri serve inoltre per sognare, fantasticare, esplorare le proprie emozioni nel conoscere i particolari di vite completamente diverse: si può provare invidia, ammirazione, disgusto e tutto questo alimenta quello che chiamiamo "divertimento", cioè tutto ciò che può dare nello stesso tempo svago e piacere.

Infine, un discorso importante sulle dicerie che riguardano fatti non provati, ricevute da fonti anonime, a volte vere e proprie calunnie, capaci di distruggere la vita di una persona. Prima di rendersi responsabili della diffusione di un pettegolezzo troppo malvagio su qualcuno, varrebbe la pena di rifletterci su: come dice Paul Valery, "tutto quello che dici parla di te, in particolar modo quando parli di un altro".